

STAMATTINA, PIAZZA CAVOUR

Marina Terragni e l'essere donna nel nuovo millennio

Qualcuno ricorda le agghiaccianti polaroid del soldato Lyndie England ad Abu Grahb? Ecco, quelle rappresentano «la fine delle donne, la fine della loro differenza, della possibilità di sperare in loro». Detta così è una provocazione, ma la frase sintetizza bene il senso de «La scomparsa delle donne» (Mondadori), l'ultimo libro di Marina Terragni su «maschile femminile e altre cose del genere», che sarà presentato stamattina, alle 11.30, a ParoLario in piazza Cavour. L'incontro sarà introdotto e moderato da Veronica Airolodi.

Editorialista di «Io donna» e «Il Foglio» con un passato a Radio Popolare, già autrice di saggi sulla condizione femminile nella Chiesa («Vergine e piena di Grazia», Gammalibri), con quest'ultimo libro la Terragni riflette sull'essere donna nel nuovo millennio.

L'assunto dal quale prende le mosse suona come un allarme: «Non c'è più quasi nessuna che voglia prendersi la briga d'essere donna», scrive la giornalista. «Siamo diventate tutti veri uomini». Come dire che domina l'omologazione e le donne sembrano appiattite sul mito dell'efficienza e della competizione, imprigionate tra tailleur grigi e orari impazziti. «Il fatto che le donne - scrive - non pensino più ad amare è un vero guaio. Se non ci pensano loro c'è il rischio che non ci pensi più nessuno. I vecchi spaventati danno l'allarme prima di andarsene. Se non ci sarà più nessuno a voler fare la parte delle donne non ci rimarrà che la dura necessità di ciò che è, e la brutalità dei rapporti di forza».

Sfatando tanti stereotipi del femminismo di sinistra, la Terragni non teme di andare controcorrente, cercando di rivendicare, prima ancora che l'emancipazione, la libertà di vivere come donne senza pensare immediatamente a emulare il genere maschile. Con una domanda sotterranea che percorre tutto il libro: davvero rimandare la maternità come intralcio alla realizzazione professionale o affannarsi tra i figli e il lavoro rappresenta un'autentica liberazione? Oggi mettiamo al mondo figli, suggerisce la giornalista, e ne delegiamo la crescita a donne di altri paesi che fanno il lavoro che facevano le nostre mamme e le nostre nonne e che le donne non vogliono più fare.

Riscoprire la differenza, dunque. E per farlo può essere utile anche leggere Joseph Ratzinger, citato dalla Terragni in un capitolo dal titolo «Uno che ha capito», nel quale si sottolinea l'intuizione del Papa (in una lettera scritta ai vescovi italiani sulla collaborazione tra uomo-donna) nell'identificare l'ethos femminile come capacità dell'altro, accoglienza dell'altro.

Alessio Conca

ParoLario 2007

L'INCONTRO Amore, passione e vendetta nel romanzo ambientato nella Spagna del XIV secolo

Il «thriller» da un milione di copie

Stasera in piazza Cavour Ildefonso Falcones presenta «La cattedrale del mare»

È un thriller di amore, passione e vendetta ambientato nella Spagna del XIV secolo il romanzo di Ildefonso Falcones, avvocato di Barcellona specializzato in Diritto civile. Si intitola «La cattedrale del mare» (Longanesi, 642 pagine, 18,60 euro) e in Spagna, pubblicato da Grijabo dopo che era stato respinto da una decina di editori, ha venduto un milione di copie ed è stato tradotto in oltre venti Paesi. Protagonista della vicenda è Arnau Estanyol, un giovane che da servo della gleba sale la scala sociale con encomiabile tenacia, fino a diventare un ricco e potente banchiere. Le peripezie che deve affrontare costituiscono l'ossatura di un romanzo avventuroso che richiama alla mente i pilastri del cielo di Ken Follett, anche se le alchimie inventive di Falcones attingono a diversi elementi culturali che ultimamente hanno fatto la fortuna di molti autori di thriller spagnoli che stanno spodestando gli anglo-americani: si va dalla storia alla religione, dal mistero al misticismo, alla costruzione dell'altra cattedrale gotica di Barcellona, Santa Maria de la Mar da marinai e schiavi con i loro mezzi, per superare in maestosità e bellezza la Cattedrale costruita con i soldi del re e della Chiesa. Falcones sarà stasera, alle 21, in piazza Cavour.

Il successo straordinario del suo romanzo, oltre che alla qualità della scrittura, è dovuto alla sapiente miscela di storia, vicende umane sempre credibili in uno scenario medievale pieno di crudeltà e magie.

Non c'è dubbio. Creare un romanzo con una trama affascinante e inquadralo in un momento storico equivale a uno dei suoi punti di forza. Tutto ciò sommato a una lettura scorrevole, a una letteratura che non si compiace, ma che vuole semplicemente mostrare, illustrare una serie di fatti, di eventi accattivanti per il lettore».

Il protagonista incarna il prototipo dell'eroe coraggioso e onesto che si impegna nella realizzazione di un grande progetto: un imponente edificio cristiano. La religione come stimolo ma anche come sfida per compiere imprese memorabili?

Non solo il prota-



ALLA BIBLIOTECA

Cappi e l'incursione nel mondo del fumetto

Spazio anche per i comics tra le infinite pieghe di ParoLario. Ieri pomeriggio, la Biblioteca comunale ha ospitato la festa conclusiva del progetto «Fumetti per imparare» alla presenza degli insegnanti Leonardo Monti e Paolo Pozzi e del disegnatore comasco Renato Frascoli. Poi Andrea Carlo Cappi - nella foto Pozzoni, con Chiara Milani - autore dei rac-

conti raccolti da «Martin Mystère, detective dell'impossibile» (Alacràn, 2007), con protagonista il celebre personaggio della Bonelli. A benedire questa operazione anche il creatore (nell'82) del fortunato albo, Alfredo Castelli, sceneggiatore di un numero incalcolabile di tavole fin dai primi anni Sessanta e colonna portante del fumetto popolare italiano.

gonista, ma un intero popolo si impegnò realmente nella costruzione della Cattedrale di Santa Maria del Mare. Personalmente mi piacerebbe equiparare ciò che all'epoca era la religione (e non la Chiesa) a quello che era la devozione del popolo, perché nel Medio Evo la religione era davvero ingiusta soprattutto nei confronti dei parrocchiani.

Il tessuto sociale presente nel suo romanzo, quanto è fedele alla realtà?

Il tessuto sociale riflette in modo fedele la realtà dell'epoca e non è che il frutto di una ricerca approfondita sul tema della società catalana medievale.

Anche il periodo storico descritto sembra desunto da un trattato dell'epoca raccontata. Anche in questo caso ha fatto ricerche approfondite?

Il periodo storico che fa da sfondo al romanzo segue alla lettera le cronache del re Pietro III il Cerimonioso. La trama immaginaria, la finzione del romanzo si riallaccia continuamente ai fatti storici che sono appunto cronache di quell'epoca: il Tribunale della Inquisizione in Catalogna, per esempio (se ne è sempre parlato poco, si pensava che si fosse arroccato in Castiglia, in realtà era nato in Catalogna appunto, per lottare contro i Catari). Inoltre l'antisemitismo: a Barcellona vennero espulsi ebrei cento anni prima che nel

resto della Spagna.

Le cattedrali, sono una proiezione della religiosità dell'uomo del passato o soprattutto una sua spropositata ambizione?

Ci sono tante edificazioni che effettivamente venivano erette dai Principi forse per dimostrare la loro superbia o la loro devozione, ma erano opere di specifiche persone passate alla Storia. Nel caso della Cattedrale di Santa Maria del Mar si tratta invece dell'impegno di un intero popolo che fa sì che venga edificata questa Chiesa.

Quanto e come la Fede condizionava l'operato degli uomini del passato? C'era in loro un reale spirito religioso, o la superstizione e la paura motivavano più spesso la loro professione di fede?

Potremmo dire entrambe. In realtà la Chiesa, o meglio la gerarchia ecclesiastica, come è risaputo, in quell'epoca la rappresentavano i nobili designati dal Re, di conseguenza stiamo parlando di una nobiltà diversa. Probabilmente gran parte della vita della gente del Medio Evo si fondava sulla paura e sulla coazione che veniva esercitata da questi ecclesiastici, a loro volta signori feudali. In quell'epoca la Chiesa emanò un ordine con il quale proibiva ai servi della gleba di accedere a certi incarichi della carriera ecclesiastica (come monaci, sacerdoti) perché non voleva assolutamente perdere la mano d'opera. Tuttavia con l'edificazione di Santa Maria del Mar la devozione dei marinai verso la loro Madonna protettrice espresse straordinarie manifestazioni di fede.

Francesco Mannoni

LA SERATA DI IERI

Un riuscito show la «lezione» di Severgnini



(al. br.) Strappato dalla visione di Italia-Francia dalla hall del suo albergo per raggiungere il Caffè letterario, un sorpreso Beppe Severgnini (nella foto) si è ritrovato a fronteggiare una folla che superava le 400 persone. Non per vendetta ma per divertimento, ha dato inizio alla sua «lezione» con una serie di quiz sull'italiano, argomento del suo ultimo volume uscito da appena una settimana e già quarto in classifica. È stata, la sua ieri a ParoLario, una serata davvero intensa.

OGGI IN PROGRAMMA

- Ore 11.30, piazza Cavour - «La scomparsa delle donne. Maschile, femminile e altre cose del genere»; Marina Terragni dialoga con Veronica Airolodi.
- Ore 16, piazza Cavour - «Il vocabolario del dialetto di Barni»; «La dimora rurale della Brianza comasca»; «Poeti intorno al Lario»; intervengono autori e l'assessore provinciale alla Cultura Edgardo Arosio.
- Ore 17.30, piazza Cavour - «Cuore di donna. Le scelte intelligenti per mantenerlo in forma»; Lidia Rota Vender dialoga con Mario Pappagallo e Giovanni Ferrari, presidente di Comocuro.
- Ore 18, Broletto - «Le prospettive dell'arte a Como»; Luciano Caramel, Luigi Cavadini e l'assessore comunale alla Cultura Sergio Gaddi dialogano con Alberto Longatti.
- Ore 18.30, piazza Cavour - «Il profugo»; Younis Tawfik dialoga con Alessandro Bertante.
- Ore 21, piazza Cavour - «La cattedrale del mare»; Ildefonso Falcones dialoga con Matteo Collura.
- Ore 22.30, piazza Cavour - Video-omaggio di Mario Bianchi in memoria di Ingmar Bergman e Michelangelo Antonioni; «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni.

PALIO DEL BARADELLO Spettacolare l'appuntamento al galoppatoio di oggi decisivo sulle sorti dei partecipanti. Camerlata vince alle carriole

Torna la classica giostra tra nove cavalieri, benedetto il nuovo drappo

(G. Alb.) Ieri sera, la gara delle carriole vinta da Camerlata. Oggi, per il Palio del Baradello, è la giornata dei cavalieri con le lance in resta, impegnati nel colpire il simulacro dell'odiato Saraceno. Si tratta della classica competizione fra borghi che accomuna la maggior parte delle rievocazioni storiche e che non manca di riservare sorprese, soprattutto da parte dei capitani dei borghi, sempre presenti sul campo e attenti a ogni minimo particolare: è la gara che più delle altre decide le sorti dei partecipanti. Sullo sterrato dell'ex galoppatoio di Villa Erba saranno nove i cavalieri e i cavalli che si scontreranno, in rappresentanza dei borghi San Martino, Roggia Molinara, Cortesella, Sant'Agostino, Tavernola, Camerlata, Rebbio, Briunno e Cernobbio, con una variazione rispetto al passato: per accorciare i tempi e consentire ai partecipanti e agli spettatori di

concentrarsi sulla gara, gli organizzatori hanno deciso di tagliare il corteo che giungeva al campo di gara dalla riva di Cernobbio. Sotto il profilo tecnico, invece, è stato effettuato un intervento sul Saraceno, ora dotato di mani «mobili» per evitare disastrosi contraccolpi ai danni dei cavalieri.

I GIOCHI - L'altra sera, invece, nel corso della festa del borgo San Martino, si sono disputati altri due giochi popolari: la divertente corsa con i trampoli, vinta dai padroni di casa grazie alla performance di Fabio Prodocimo, e la partita di scacchi viventi che ha visto Adalberto da Como avere la meglio su Marco da Milano, sulla scacchiera gigante allestita in via Dottesio dal borgo verdenero.

IL DRAPPO - Sono diverse le novità e le curiosità della ventisettesima edizione della rievocazione storica cittadina, tra cui il drappo, che fa bella mo-

stra ogniqualvolta si snoda un corteo storico: dopo anni di incarichi affidati a professionisti del pennello e della tavolozza, il drappo 2007 è stato realizzato dagli allievi del liceo artistico Giuseppe Terragni di via Carloni, in particolare da Chiara Mascaretti e Martina Klemp, il cui bozzetto - tra i venti presentati - è stato scelto dalla responsabile dei progetti con le scuole Maria Ierardi per essere riprodotto su tela. Ma Chiara e Martina non si sono limitate a creare e dipingere: hanno portato la loro opera in Sant'Abbondio dove è stata benedetta dal vescovo Coletti durante la messa per il Patrono, e sfileranno nel corteo storico di domenica prossima che chiuderà la kermesse medievale. Il dipinto raffigura uno scorcio delle mura del Castello Baradello, il primo piano di un armigero e di un personaggio con il dito sulle labbra, che invita a un rispettoso silenzio.

IL PROGRAMMA

Oggi «Il Saraceno» a Villa Erba Domani gli arpisti in San Fedele

OGGI - Cernobbio, ex galoppatoio di Villa Erba, «Il Saraceno»: alle 14.30 ingresso nel campo di gara dell'imperatore Federico Barbarossa e della consorte Beatrice di Borgogna accompagnati da musicisti e sbandieratori, dai rappresentanti storici cittadini e dai borghi, e presentazione dei cavalieri partecipanti al torneo con la consegna da parte delle castellane degli anelli d'onore; ore 15 il torneo del Saraceno, seconda gara ufficiale per l'assegnazione del drappo (al vincitore vengono assegnati 16 punti), a seguire la premiazione degli atleti. Ingresso libero. DOMANI - Basilica di San Fedele: alle 21 concerto della Compagnia dei Liberi arpisti. In programma musiche tradizionali dell'epoca quali «Halleluia» e «Pater Noster» e brani scritti dal leader del gruppo comasco Fabio Conistabile, quali «Rosa Mystica», «Il Signore regna», «Deus Judicium tuum», «Domine Exaudi», «Pange lingua», «Bless the day», «Te decet hymnus» e «Oh Lord, my God». Ingresso libero.



Il drappo del Palio realizzato dalle alunne dell'Istituto Terragni del Casnati